



Scuola Statale Italiana di Madrid

Calle Agustín de Betancourt, 1 - 28003 MADRID

☎ 91.533.05.39 fax 91.534.58.36 ✉ dsga@scuolaitalianamadrid.org

VERBALE N. 12 DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SEDUTA DEL 10/12/2015

Il giorno **10 DICEMBRE 2015**, alle ore **16:05**, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Scuola Statale Italiana di Madrid, nelle persone dei Signori:

	<i>Cognome e nome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
1	Guarino Cosimo	Dirigente scolastico	P	
2	Ruffino Anna	Rappresentante dell'Ambasciata d'Italia	P	
3	Titolo Luigi	Direttore dei servizi generali e amministrativi	P	
4	Collesei Giuliana	Rappresentante docenti - scuola primaria	P	
5	Sgroia Paola	Rappresentante docenti - scuola secondaria di 1° grado	P	
6	Rusciano Maria Teresa	Rappresentante docenti - scuola secondaria di 2° grado	P	
7	Rodríguez Caimo Miguel Ángel	Rappresentante personale a contratto locale (ATA)	P	
8	Prinetti Angela	Rappresentante personale a contratto locale (docente)	P	
9	Tombesi Sergio	Rappresentante genitori – scuola primaria	P	
10	Greppi Andrea	Rappresentante genitori – scuola secondaria di 1° grado	P	
11	Sansonetti Vittoria	Rappresentante genitori – scuola secondaria di 2° grado		A
12	Reggiani Arbide Lucia Elena	Rappresentante studenti scuola secondaria di 2° grado (non ha diritto al voto in quanto minorenni)	P	
13	Tomé Sevilla Luis	Rappresentante studenti scuola secondaria di 2° grado (non ha diritto al voto in quanto minorenni)		A
14	Verna Marco	Rappresentante degli enti italiani designato dall'Ambasciatore	P	

Il Presidente, assistito nelle funzioni di segretario dal Sig. Luigi Titolo e riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e invita a discutere i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione di verbali precedenti
- 2) Criteri per la predisposizione del programma annuale (bilancio) 2016
- 3) Ratifica spese
- 4) Varie ed eventuali

Punto 1 all'o.d.g. - Lettura ed approvazione di verbali precedenti

Viene rinviato.

Punto 2 all'o.d.g. - Criteri per la predisposizione del programma annuale (bilancio) 2016

Il Presidente ritiene che sia auspicabile un'intesa all'interno del Cda per la definizione di criteri guida per la programmazione del bilancio. Sarebbe bene cambiare la data di predisposizione del programma annuale e fissarla al mese di gennaio quando anche il dato dell'avanzo di amministrazione definitivo può essere disponibile. A tal fine legge una sua ipotesi di relazione da allegare al programma annuale, illustrativa dei principi ai quali dovrebbe ispirarsi il

programma annuale per l'esercizio finanziario 2016 (si veda l'allegato 1). Nella relazione evidenzia il problema della copertura degli spezzoni cattedra e l'impossibilità di ricorrere alle supplenze anche per le assenze brevi. Sottolinea, inoltre, che il finanziamento MAECI per il MOF sarà inferiore a quello degli scorsi anni proprio perché è calcolato su tutto il personale MAECI in organico (anche spezzoni), supplenti compresi. Come principio base ritiene che si debbano utilizzare nel programma annuale solo i fondi derivanti dai contributi dei genitori previsti per l'anno 2016, senza utilizzare l'avanzo di amministrazione che costituirebbe un fondo da utilizzare in caso di urgenze e necessità specifiche.

Tombesi chiede che tipo di finanziamento ha ridotto il MAECI.

Il Presidente spiega che si riferiva al finanziamento per i progetti relativi al miglioramento dell'offerta formativa per la parte relativa all'impegno orario dei docenti MAECI.

Sgroia chiede di poter prevedere che l'avanzo di amministrazione possa essere fruttifero, mediante investimenti in fondi bancari.

Titolo precisa che non tutto l'avanzo di amministrazione sarebbe utilizzabile per tale finalità, ma solo la parte costituita dal fondo di cassa.

Verna chiede se, non utilizzando il fondo derivante dall'avanzo di amministrazione, si renda necessario ridurre gli impegni di spesa.

Tombesi evidenzia che, non esistendo un fondo di ammortamento, bisogna tendere a non avere un disavanzo. Esistono opere imprescindibili (riscaldamento, energia elettrica, pulizie ecc.) che si possono limitare ed altre prescindibili che si possono eliminare senza che la scuola venga meno ai suoi obblighi formativi stabiliti dal Ministero. Non se la sente, però, di decidere oggi su quali spese inserire tra quelle prescindibili senza una previa consultazione con i genitori da lui rappresentati.

Verna ritiene che non sia necessario sentire tutti i genitori rappresentati per assumere decisioni. I genitori eletti sono già rappresentanti e non è necessario ogni volta consultare i rappresentati.

Rodríguez ricorda che l'anno scorso si scelse di stabilire un budget per i progetti per i quali veniva richiesto un finanziamento da parte del Cda. Anche quest'anno siamo in ritardo sull'approvazione e forse sarebbe bene prevedere un budget senza pensare di stabilire criteri per ogni progetto.

Verna ricorda che l'anno scorso si approvò, dopo lunga discussione, un budget mediante un taglio proporzionale su ogni progetto. Crede che quest'anno un'indicazione sia stata già fornita dal Collegio dei docenti.

Il Presidente precisa che i criteri da stabilire non sono solo quelli relativi ai progetti ai quali si riferisce il consigliere Rodríguez, ma a tutti i progetti/attività inseriti nel programma annuale.

Titolo ritiene che quest'anno il Cda abbia una grande occasione. A giugno dovranno essere pubblicati tutti i bandi relativi agli esperti e ai fornitori di servizi. Tutti i contratti sono in scadenza, a meno che il Cda non decida di rinnovarli come già fatto in altra occasione. Si possono quindi rivedere alcuni criteri per la contrattazione dei servizi e degli esperti. Fino a giugno 2016 abbiamo impegni di spesa già assunti per i contratti firmati a settembre 2015. Per i servizi di manutenzione e pulizia i contratti vanno fino ad agosto 2016. Si potrebbe quindi prevedere nel programma annuale la spesa fino alla scadenza dei contratti in questione. La parte di spesa non impegnata confluirebbe nell'avanzo di amministrazione per essere prelevata solo quando fossero definiti i nuovi criteri di contrattazione derivanti dai nuovi bandi che si andranno a pubblicare. Fornisce il dato dei contributi volontari dei genitori previsti per il 2016. Il dato di previsione è di circa 820.000,00 euro, di cui 120.000,00 relativi ai contributi per la mensa, somma sulla quale il Cda dovrebbe ragionare secondo quanto indicato dal Presidente. Tenendo in considerazione gli impegni derivanti dai contratti già firmati, fino al mese di giugno per il progetto P01 (medico, psicologi, esperti di sostegno) dovrebbe essere prevista una spesa di circa 69.000,00 euro e per il P06 (esperti di motoria, inglese, musica, fase specifica, tutela qualità intervento didattico nella primaria) 55.000,00 euro circa. Se ai 55.000,00 euro aggiungessimo lo stesso importo finanziato per i progetti didattici inseriti nel P06 (26.000,00 euro), arriveremmo a una dotazione necessaria di circa 80.000,00 euro. A domanda di Tombesi, il consigliere Titolo ribadisce che in fase di programma annuale si possono impegnare le spese certe fino alla scadenza dei contratti relativi ai progetti P01 e P06 e a giugno 2016. Visto che dovranno essere pubblicati nuovi bandi, una volta stabiliti ore e compensi, si potrebbero apportare le necessarie variazioni al programma annuale, per la parte relativa agli ultimi quattro mesi dell'anno, prelevando le somme necessarie dall'avanzo di amministrazione cercando comunque di rimanere nel limite di contributi volontari dei genitori previsti per il 2016.

Verna non comprende esattamente cosa è chiamato a deliberare il Cda. Ritiene di aver capito che non dovrebbe essere intaccato l'avanzo di amministrazione e di dedicare più denaro al finanziamento di alcune voci rispetto ad altre. Il problema è stabilire quali siano le spese comprimibili o non comprimibili (piuttosto che prescindibili e

imprescindibili): la manutenzione, i contratti già firmati, il funzionamento? Ritiene che difficilmente possano essere toccati i compensi per gli esperti, alcuni dei quali (tranne quello per gli psicologi) molto bassi. Se aumentiamo il budget per il finanziamento dei progetti bisognerà ridurre altre voci di spesa.

Titolo ritiene che si possano rivedere gli importi dei compensi anche mediante il ricorso a compensi forfetari.

Verna crede che un criterio potrebbe essere quello di finanziare prioritariamente progetti che si svolgono oltre l'orario scolastico.

Titolo ritiene che si debbano stabilire criteri anche per le spese di funzionamento didattico e per i viaggi d'istruzione. Quelli attuali si riferiscono solo a importi per alunno o per classe e di fatto bloccano risorse che potrebbero, invece, essere utilizzate per altri progetti/attività.

Collesei ritiene che si debba chiarire che si stia parlando di programma annuale e non solo dei progetti che richiedono il finanziamento da parte del Cda. Non è d'accordo sulla definizione di spese imprescindibili. Ritiene che tra le spese assolutamente imprescindibili ci siano le visite guidate e i viaggi di istruzione, i laboratori, gli stessi progetti con finanziamento del Cda che mettono a disposizione personale esterno con determinate competenze. Non si può pretendere di mettere i soldi da parte per eventuali necessità limitando la progettualità e l'arricchimento dell'offerta formativa della scuola. Sarebbe meglio a tale proposito avere idea delle spese effettuate quest'anno per fare una previsione attendibile per il prossimo anno.

Il Presidente precisa che nel bilancio ci deve stare tutto: stipendi, manutenzione, riscaldamento pulizia, arredo ecc. Qui si tratta di stabilire priorità nelle spese, per questo si chiede al Cda di stabilire dei criteri.

Greppi ritiene che, se l'anno scorso c'era un disavanzo, non abbia senso mantenere le spese nello stesso limite dello scorso anno.

Titolo precisa che il disavanzo di amministrazione era per l'esercizio 2014 (consuntivo 2014) e che, solo in fase di consuntivo, si potrà vedere se anche quest'anno (2015) ci sarà un disavanzo. Precisa che, fino a quando si utilizzerà l'avanzo di amministrazione, ci sarà probabilmente un disavanzo.

Tombesi chiede, sulla base di quanto detto da Titolo, se sono già iniziati alcuni progetti che il Cda ha già approvato.

Titolo precisa che i progetti approvati non sono ancora iniziati e che la spesa graverà sull'esercizio 2016. Il Cda non ha ancora disposto, però, lo stanziamento per la realizzazione dei progetti già approvati.

Rodríguez chiede se siamo nelle condizioni di stabilire l'importo che può essere destinato ai progetti.

Titolo ribadisce che l'importo che si prevede di incassare (contributi volontari delle famiglie, inclusi quelli per la mensa) ammonta a 820.000,00. Le spese certe per i progetti P01 e P06 sono quelle sopra descritte (69.000,00 per il P01 e 55.000,00 per il P06 ai quali si potrebbe aggiungere lo stesso importo approvato lo scorso anno per un totale di circa 80.000,00). A questo punto si tratterebbe di ragionare sulla somma che avanza, tolta anche la parte relativa alla mensa.

Verna ritiene che non si possa fare un taglio lineare sui progetti presentati dai docenti per non offendere la professionalità degli stessi.

Greppi ritiene che stiamo mischiando gli argomenti: taglio ai progetti e la premessa generale fatta all'inizio. Relativamente alle entrate chiede se c'è un impegno da parte del Cda, della scuola, del dirigente, di lasciare immutato il contributo volontario da parte dei genitori.

Il Presidente precisa che non è assolutamente in discussione un aumento, almeno da parte del Dirigente scolastico.

Titolo ritiene che qualsiasi aumento debba essere deciso dal Cda, non dal Dirigente. A sua volta chiede se c'è qualcuno che sia interessato ad aumentare i contributi volontari.

Rodríguez risponde che da parte sua ci potrebbe essere un aumento dei contributi anche se tale discorso lo stupisce perché non si è mai parlato di un aumento dei contributi. Non sarebbe comunque contrario a un ritocco dei contributi volontari.

Il Presidente precisa che non ha mai messo in discussione l'importo del contributo, ma che bisogna muoversi, per la stesura del programma annuale, dentro il limite di tali contributi. Si potrebbe pensare, per esempio, che siano finanziati solo i progetti approvati dal MAECI con i fondi del MOF per la parte non finanziabile dal MAECI (esperti esterni, materiale).

Collesei ritiene che prima dovremmo stabilire quanto impegnare per il funzionamento generale e poi provvedere a finanziare i progetti. Inoltre dovremmo pensare ad altre forme di entrate, non solo quelle derivanti dal contributo dei genitori. È vero che si può pensare ad un aumento dei contributi, ma si può anche pensare ad aumentare l'affitto dei locali per le agenzie esterne che utilizzano i nostri locali (es. mensa, attività extrascolastiche).

Tombesi ritiene che la mensa dovrebbe essere un centro di costo autosostenibile, il suo costo, cioè, dovrebbe riflettersi nelle rette pagate dagli alunni che la usano. Nelle rette dovrebbe rientrare anche il costo del gas e della

energia elettrica. Propone di inserire questo criterio nella stesura del programma annuale.

Sgroia ritiene che la scuola non possa risparmiare sull'offerta formativa approvata dal Collegio dei docenti. Per offerta formativa si intende uscite didattiche, viaggi di istruzione, laboratori, tutto ciò che è complementare alla didattica tradizionale. Ribadisce il concetto di verificare se si possano far fruttare i depositi bancari.

Verna evidenzia che ci troviamo di nuovo davanti al paradosso che il Cda si trova a decidere sul finanziamento di progetti che sono già stati approvati dal Collegio dei docenti. Chiede come mai il Collegio abbia approvato progetti per un totale di fondi ben superiore rispetto ai 26.000,00 approvati l'anno scorso.

Greppi ritiene che il taglio lineare non sia la soluzione e che, stabilito il budget, il discorso torni al Collegio.

Rodríguez ritiene che il Cda dovrebbe stabilire nuovi criteri per evitare che si ripeta il disavanzo degli scorsi anni. È chiaro che i progetti sono importantissimi, ma bisogna stabilire dei parametri entro i quali muoversi.

Collesei sottolinea che per i progetti sia stato previsto un budget per il 2015 pari a 26.000,00 euro e che l'arricchimento dell'offerta formativa sia importante per mantenere in vita la nostra scuola. Se è vero che i progetti della primaria sono quelli più costosi, bisogna anche tenere in considerazione il fatto che la primaria costituisce il 40% circa dell'utenza della scuola.

Titolo chiede se il Cda voglia o no stabilire dei criteri. Alle sue proposte e a quelle di Tombesi finora non ne sono succedute altre. Ritiene che alcuni progetti potrebbero essere pensati in continuità tra i tre ordini di scuola, primo per garantire una maggiore continuità, secondo perché ci sarebbe forse una riduzione dei costi. Inoltre bisognerebbe anche considerare che progetti ripetuti nel corso degli anni possano prevedere una riduzione degli interventi degli esperti esterni in considerazione del fatto che, probabilmente, i docenti della scuola apprendono durante gli interventi di tali esperti.

Sgroia è d'accordo sul fatto che bisogna individuare i criteri ma non sul fatto che si possano accorpare i progetti. Accorpare non è garanzia di qualità.

Verna ritiene che le classi sovraffollate, l'intensità dei programmi, impongano l'assegnazione di compiti che, in base a dettati ministeriali, dovrebbero essere limitati. Chiede ai docenti con quale cuore vengano sottratte ore all'insegnamento ordinario quando non vengono terminati i programmi tradizionali o, se vengono terminati, lo sono a costo di ore e ore passate dai ragazzi a casa a fare i compiti. L'aumento dell'offerta formativa dovrebbe quindi essere concentrato nelle ore extrascolastiche.

Sgroia sottolinea che nelle norme ministeriali non si parla di programmi, ma di competenze. Inoltre, in base alla sua esperienza, non ha mai avuto questa necessità di rincorrere i programmi. I progetti che i docenti propongono si incuneano nella didattica tradizionale e fanno parte di quel bilinguismo culturale per cui ad alcuni obiettivi si può arrivare mediante strade diverse. I progetti offrono altri canali di apprendimento, anche per i docenti.

Il Presidente invita a tornare sull'argomento all'ordine del giorno, sottolineando i criteri già evidenziati nel corso del dibattito e chiedendo di proseguire nell'individuazione di ulteriori criteri.

Collesei propone che si calcolino prima le spese cosiddette imprescindibili e che quello che avanza vada al miglioramento dell'offerta formativa.

Verna evidenzia che così facendo si rischia di ripetere il bilancio dell'anno scorso arrivando allo stesso disavanzo di competenza.

Collesei riferisce di non aver mai sentito che sia stata specificata la quota delle spese imprescindibili.

Titolo, a tale proposito, evidenzia come tutte le spese, in qualsiasi modo si voglia definirle, sono iscritte in bilancio e, per memoria, ricorda che l'anno scorso, in fase di previsione, furono iscritti 405.000,00 euro nell'attività A01. Alla data del 30/11/2015, di quella somma sono stati impegnati 370.000,00 euro circa. Rimane ancora tutto il mese di dicembre. Come ipotesi per l'anno 2016, si potrebbe prevedere una spesa totale di 380.000,00 euro cercando di diminuire alcune spese come, ad esempio, l'acquisto di carta. Titolo evidenzia che ogni anno viene iscritta una quota nell'attività A02 (funzionamento didattico) senza alcun criterio stabilito dal Cda, ma solo per una differenza aritmetica. Nel 2015 sono stati iscritti 25.000,00 euro. Per il 2016, si potrebbe prevedere una somma di 20.000,00 da distribuire alle classi secondo criteri precisi individuati dal Cda.

Sgroia chiede se si può prevedere, per esempio, il budget per i viaggi di istruzione sulla base di quelli già deliberati dai consigli di classe. Invece di fissare un budget a persona, per classe, si potrebbe prevedere un finanziamento in base al tipo di viaggio e al numero di alunni coinvolti.

Titolo ricorda che l'anno scorso fu avanzata una proposta, non accolta, di non assegnare un budget al viaggio, ma di stabilire un tetto di spesa massimo per ogni iniziativa (per esempio, 500,00 euro) che comunque sarebbe stato a carico delle famiglie.

Tombesi ritiene che il viaggio dovrebbe essere autofinanziato dalle famiglie.

Si apre qui un breve dibattito nel corso del quale si evidenziano posizioni diverse:

Collesei ritiene che non sia giusto che debba partecipare solo chi può pagare;

Tombesi sottolinea come, nel passato, i viaggi di istruzione siano stati interamente pagati dalle famiglie e che non riesce a vedere quale criterio stabilire per dare eventuali contributi a chi ne avesse bisogno (non si può certo chiedere alle famiglie di portare la dichiarazione dei redditi). Aggiunge che, se lui non avesse la possibilità economica di mandare i suoi figli in questa scuola, li iscriverebbe altrove e che non sarebbe giusto chiedere agli altri genitori un sostegno economico per i suoi figli;

Greppi risponde che, invece, si potrebbe prevedere anche la compartecipazione delle altre famiglie purché siano stabiliti criteri di equità.

Verna ritiene che, se in una classe c'è un alunno che non può partecipare al viaggio di istruzione per motivi economici, si possa prevedere un sostegno da parte delle famiglie degli altri alunni.

Sgroia chiede di stabilire un tetto massimo per il costo del viaggio.

Tombesi ribadisce che se lui non potesse sostenere il costo, non manderebbe sua figlia al viaggio di istruzione.

Reggiani chiede se sia veramente improponibile basare la concessione del contributo sul reddito familiare.

Titolo interviene chiamando in causa la sua esperienza pluridecennale al riguardo e precisando che la scuola non può essere un'agenzia di controllo dei redditi. Piuttosto ribadisce quanto disse in un Cda di alcuni anni fa quando, parlando dello stesso argomento, alla sua proposta di prevedere che per le famiglie bisognose fosse previsto un intervento solidale da parte delle altre famiglie, coordinato dai docenti, i quali forse meglio di chiunque altro conoscono le situazioni famigliari degli alunni, gli fu risposto che quello sarebbe stato un compito in più a carico dei docenti e che non era di loro competenza.

Rodríguez conferma quanto detto da Titolo.

Titolo sottolinea che ci potrebbero essere altre forme di intervento: le stesse famiglie della classe, autonomamente, senza l'intervento dei docenti (così come evidenziato nel corso del dibattito da Collesei), possono decidere di aiutare chi si trovi in difficoltà economica. Si potrebbe chiedere, inoltre, l'intervento della banca cassiera, tramite la propria fondazione. Infine, come ultima possibilità, si potrebbe prevedere l'intervento del Cda che, solo in quel caso e puntualmente, interverrebbe dando un contributo economico ad personam.

Il Presidente invita a votare sui criteri relativi ai viaggi di istruzione appena evidenziati, che di seguito si riassumono:

- 1) il Consiglio di amministrazione non stabilisce un contributo pro capite per alunno;
- 2) il Cda stabilisce un tetto massimo di 500,00 euro per alunno, per classe, per ogni viaggio di istruzione;
- 3) nel caso in cui ci siano famiglie che evidenzino difficoltà economiche, si utilizzeranno le seguenti forme di intervento sussidiarie, elencate in ordine di priorità:
 - a) aumento della spesa a carico delle altre famiglie i cui figli partecipano al viaggio di istruzione, sempre nel limite dei 500,00 per alunno;
 - b) intervento della banca;
 - c) intervento del Consiglio di amministrazione solo per la quota necessaria a garantire la partecipazione al viaggio di istruzione degli alunni appartenenti a famiglie che evidenzino difficoltà economiche.

VOTANTI: 11

Favorevoli: 9

Contrari: 1 (Collesei)

Astenuti: 1 (Ruffino)

I criteri relativi ai viaggi di istruzione, così come sopra specificati, sono approvati a maggioranza dei votanti.

Titolo chiede dove inserire le uscite didattiche, nel progetto PO2 o nell'attività A02. A tale proposito chiede se anche in questo caso la spesa sia a carico della famiglia o se venga stabilito un budget a carico del Cda e, in quest'ultimo caso, in base a quali criteri.

Sgroia ritiene che, trattandosi di una vera e propria lezione fuori dalle mura scolastiche, l'uscita didattica debba rimanere a carico della scuola e quindi del Cda.

Il Presidente mette ai voti quanto detto da Sgroia:

VOTANTI: 11

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 1 (Ruffino)

Per quanto riguarda il contributo relativo alle spese per le uscite didattiche (entrate al museo, laboratori didattici, spese di trasporto ecc.), si pensa che sia ragionevole prevedere a un contributo per alunno di 20,00 euro all'anno. Non viene, però, assunta alcuna decisione in merito.

Riguardo ai progetti approvati dal Collegio dei docenti con richiesta di finanziamento al Cda, si evidenzia la difficoltà di stabilire un budget ora che i progetti sono già stati approvati dal Collegio.

Titolo fa notare che era stato convocato un Cda per il giorno 1/12/2015, prima del Collegio del giorno 3/12/2015, proprio per stabilire un budget finanziario da fornire al Collegio. Non fu possibile riunirsi, in quella data, per l'assenza di alcuni consiglieri.

Sgroia propone di stabilire un budget complessivo. Successivamente i referenti dei progetti possono rivedere il progetto cercando di ridurre alcuni elementi del progetto senza lederne la valenza didattica.

Rusciano evidenzia che il Collegio dei docenti, in varie occasioni, soprattutto nella componente docenti del liceo, ha sottolineato la necessità di presentare proposte di progetto non eccessivamente costose.

Collesei propone che si stabilisca un budget di 30.000,00 euro.

Il Presidente propone invece lo stesso importo dell'anno scorso (26.000,00 euro).

Verna propone che il budget che sarà approvato sia destinato in percentuale agli ordini di scuola in base al numero di iscritti.

Titolo precisa che il Collegio dei docenti ha approvato, impropriamente non avendone la competenza, un limite di spesa per progetto pari a un massimo di 5.500,00 euro per progetto. Se applicassimo questo criterio, il totale necessario sarebbe di 38.000,00 euro.

Il Presidente precisa che il Collegio ha approvato tale criterio, anche non avendone la competenza, ben sapendo che dopo sarebbe stato sottoposto all'organo competente (Consiglio di amministrazione).

Considerata l'ora è che l'argomento all'ordine del giorno non è concluso, la seduta è aggiornata al 21/12/2015.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

Il Segretario

Luigi Titolo

Il Presidente

Cosimo Guarino

Documento di programmazione economico-finanziaria per l'anno 2016

Presentazione

La Scuola Statale Italiana di Madrid si presenta nel vasto territorio della Comunità di Madrid come una realtà culturale di riferimento per l'intero distretto, sia per la prestigiosa storia più che settantennale di Scuola onnicomprensiva situata in un edificio di nobile architettura, sia per la tradizione di studi scientifici che ha lasciato il segno profondo in molte generazioni di studenti.

Anche quest'anno, come negli ultimi anni, la Scuola Italiana prevede un consolidamento delle prossime iscrizioni in tutti i cicli d'istruzione, materna, primaria e secondaria di primo e secondo grado.

Tali indirizzi di studio confermano la vocazione più genuina della Scuola Italiana, che sostiene e promuove la diffusione, la trasmissione e l'insegnamento del patrimonio della lingua e della cultura italiane in gemellaggio con la lingua, la cultura e la civiltà spagnole, in equilibrio tra tradizione di stampo umanistico-scientifico e innovazione della ricerca sperimentale.

Il Consiglio di amministrazione è l'organismo economico costituito da rappresentanti delle diverse realtà interne ed esterne alla scuola ed ha assunto, nei vari anni di crescita della scuola e in diverse sedute di programmazione economica, un ruolo decisivo per lo sviluppo della Scuola Italiana, nell'ottica di una razionale pianificazione delle risorse sia strutturali che formative, decidendo per una programmazione incrementale degli investimenti sulla Scuola a medio e lungo termine, in modo da garantire un'equilibrata utilizzazione dei contributi destinati alle risorse, umane e strutturali.

Questa politica di investimenti ha incentivato fino ad oggi la presenza di risorse umane destinate al miglioramento della nostra offerta formativa, venendo incontro alle richieste delle famiglie e alle esigenze di assistenza agli alunni in tutte le forme previste, dall'ambito sanitario a quello di ricerca, studio ed approfondimento.

Attualmente la Scuola Italiana conta 35 classi, per un totale di 753 alunni. Questo dato che pone la nostra scuola come una delle più grandi tra le scuole statali italiane al mondo, ha sicuramente un riconoscimento. Da notare che il numero di alunni è sostanzialmente lo stesso dello scorso anno (764) nonostante l'accorpamento avvenuto nel triennio del liceo che ha comportato la riduzione di una classe.

D'altra parte, però, si pongono seri problemi sulla effettiva capacità di ricezione di un edificio scolastico di ampia cubatura interna ed esterna, ma non ancora in grado di poter soddisfare al meglio la richiesta di spazi destinati esclusivamente ad aule speciali, laboratori, spazi informatizzati, sale collegiali, come richiesto dalle esigenze didattiche della scuola primaria e, soprattutto, dal piano di riforma del Liceo e dalla ricca progettualità che anima tutti i settori.

La politica scolastica tra offerta formativa e continuità dei tre ordini di scuola

Il programma annuale deve tenere in giusto conto le prospettive indicate dagli organi collegiali ed espresse da una progettualità ricca, articolata, rispondente alle attese ed alla qualità della formazione e dell'informazione degli alunni di ogni ordine e grado ed anche delle famiglie coinvolte nel processo di crescita dei loro figli.

Occorre, inoltre, sottolineare che Il Collegio dei Docenti, nella programmazione didattico-educativa avvenuta ad inizio d'anno scolastico, e poi nella seduta per deliberare il PMOF (piano di miglioramento dell'offerta formativa), ha voluto, con una scelta di grande coerenza con le linee dello scorso anno, esprimere la volontà chiara di una progettualità forte, connessa ai progetti di indirizzo specifico e caratterizzante soprattutto le linee guida della continuità tra gli ordini di scuola, intesa come scelta prioritaria di condivisione, cooperazione, programmazione comune di raccordo tra gli ordini di scuola.

Non si può ignorare che i due decreti interministeriali (il primo contenente le misure di adeguamento del quadro orario delle scuole italiane all'estero al quadro di riferimento applicato in Italia e che di fatto ha ridotto il monte ore generale per la scuola secondaria di primo e secondo grado, il secondo che impediva per le scuole di Madrid e Barcellona di assumere supplenti per spezzoni di cattedra) abbiano pesantemente influito sul regolare svolgimento della attività scolastica, comportando conseguenze in tutti i settori come l'insegnamento, la copertura delle supplenze, l'articolazione dell'orario di servizio di tutto il personale.

Come bisogna interpretare queste determinazioni ministeriali che sicuramente non favoriscono l'attuazione di un programma di sviluppo della scuola e restringono sempre di più le ampie potenzialità registrate negli anni precedenti che hanno mantenuto nel tempo un alto livello di iscrizioni in tutti gli ordini di scuola?

L'effetto più evidente di tali risoluzioni si ripercuote sul piano della progettazione generale: dal momento che il finanziamento ministeriale negli scorsi anni era determinato anche dal numero dei docenti supplenti, quest'anno il finanziamento subirà una drastica riduzione a svantaggio dei progetti per il miglioramento dell'offerta formativa a carico del MAECI.

Senza dover sottolineare il senso di frustrazione generale di tutto il corpo docente di fronte a queste misure restrittive, resta il fatto che l'inadeguatezza dei fondi ministeriali destinati al miglioramento dell'offerta formativa ha comportato una richiesta più consistente del sostegno economico al Consiglio di amministrazione per mantenere i livelli accettabili dello scorso anno.

Il piano annuale dei progetti viene scandito sulle seguenti linee guida che rispecchiano quelle indicate dal Piano dell'Offerta Formativa e che si possono riassumere così:

1. Valorizzazione della progettualità in relazione alla continuità scolastica dei quattro ordini di scuola
2. Adozione di piani alternativi per il miglioramento dell'assistenza agli alunni in difficoltà di studio, con progetti di integrazione per gli alunni disabili e di valutazione in itinere dei disturbi di apprendimento e di istituzione di un'equipe di docenti e specialisti del settore per l'applicazione della normativa sul DSA e i relativi BES
3. Orientamento alle scelte degli alunni in particolare per l'ultimo anno della media e gli ultimi due del liceo.

Il Consiglio di amministrazione e una attenta politica economica degli investimenti

Alla luce di quanto esposto, un valido strumento amministrativo deve, quest'anno più che nello scorso anno, mantenersi prudentemente nei limiti di un esercizio economico che vada verso il consolidamento e che poggi essenzialmente sulle sole entrate dei contributi delle famiglie, cercando il più possibile di non utilizzare i fondi che derivano dall'avanzo di amministrazione.

Tale scelta di indirizzo politico-economico consentirà alla scuola di conservare in generale il suo assetto di investimenti precedenti anche guardando con serenità al futuro.

La precedente politica di investimento degli ultimi tre anni, di cui non si negano i benefici e la portata formativa e culturale, deve ora fare i conti con nuove prospettive, quelle di adozione di misure prudenziali tali che garantiscano una gestione del bilancio che eviti il più possibile di ricorrere all'avanzo di amministrazione.

E' vero che una buona politica finanziaria deve saper valutare il bilancio come un mezzo di crescita e di espansione, calcolando con opportunità i rischi derivanti da grossi investimenti: occorre considerare le spese, anche se non esclusivamente nell'ottica del risparmio o dell'accantonamento improduttivo, con la giusta preoccupazione, però, di dover far fronte agli imprevisti.

E' giusto e necessario, oggi più che mai, prevedere un margine di riserva dei fondi per garantire sicurezza e stabilità di fronte ad emergenze improvvise, quali, per esempio, i necessari adeguamenti a norma di sicurezza delle strutture di un edificio che purtroppo invecchia.

Occorre però saper interpretare in modo flessibile questa sterzata, considerando comunque che il principio guida resta quello di assegnare fondi al miglioramento dell'organizzazione di tutta la scuola, intesa come insieme dei processi di assistenza, rispondenza ai bisogni delle varie componenti, collaborazione e comunicazione tra tutti gli ordini di scuola, al fine di creare una reale comunità scolastica con un'identità precisa e riconoscibile.

La determinazione del presente bilancio di previsione dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

1. cercare di confermare molte delle voci del bilancio precedente
2. ridurre lì dove è possibile alcuni investimenti secondo effettive previste esigenze
3. restare il più possibile nel budget risultante dalle sole entrate previste
4. limitare il ricorso all'avanzo di amministrazione
5. mantenere la stessa politica di finanziamento dei progetti, delle risorse, delle attività, pur nella necessità dettata dai punti precedenti.